

A Bari e Salerno sempre più spesso bande giovanili «amano» divertirsi la notte fra tumuli e bare



Festa da ballo al cimitero. Un disegno di Corrado Roi tratto da «Dyland Dog».

La febbre del sabato sera. Fra le tombe

«Profanavano cimiteri»: denunciati sedici ragazzini

Sedici ragazzi denunciati per vilipendio di tombe: cinque a Bari e undici a Battipaglia. Riti satanici e raid notturni in due cimiteri del Sud. Tra i protagonisti studenti di buona famiglia. A Bari l'happening è stato organizzato sabato notte. A Battipaglia c'era già chi pensava ad avvertimenti della camorra e aveva fatto affiggere manifesti che denunciavano intimidazioni. Poi i poliziotti hanno filmato le «profanazioni» notturne.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Agli agenti del commissariato di Battipaglia l'idea di nascondersi tra loculi e cappelle era balzata dopo l'ennesimo macabro ritrovamento: una sorta di stella a sette punte disegnata per terra davanti ad una tomba, per ogni punta un sigaro, al centro una gallina sgozzata. Da settimane, ormai, il cimitero veniva visitato e profanato regolarmente. Di notte qualcuno riusciva a scalficare la cancellata esterna e a girare indiscretamente tra le tombe. La mattina dopo, poi, i custodi trovavano lapidi intrante, aiute danneggiate e vetri rotti. All'inizio si pensò ai soliti avvertimenti della camorra: sindaco e giunta avevano revocato la concessione per la costruzione di cap-

pelle e loculi a due ditte non in regola con le norme. E i neo amministratori del Polo della Libertà non avevano perso tempo a fare affiggere manifesti che denunciavano minacce. La prova delle intimidazioni? Il cimitero dissacrato e quella gallina sgozzata, quei sigari, quella stella a sette punte.

Due bande di minorenni

Ma i poliziotti vollero vederci chiaro. In paese circolavano voci che raccontavano delle strane abitudini di un gruppo di ragazzi ammalati da riti satanici e dai misteri dell'occultismo. Così tre agenti armati di telecamere e macchine fotografiche a raggi infrarossi, decisero di nascondersi tra tombe e

cappelle per notti e notti. Tra il 2 e il 3 febbraio, poi, la sorpresa: ad organizzare i raid notturni al cimitero di Battipaglia erano due bande di minorenni, undici ragazzi alla ricerca di emozioni forti. Le stesse, per intendersi, che sabato scorso avevano spinto cinque studenti baresi di buona famiglia (quattro di sedici anni e un diciottenne in corso di visita di leva presso la Marina militare di Taranto) a preferire alla solita discoteca raccapricciante l'happening al Cimitero Monumentale accompagnati da sonore sbornie a base di vino, rum e champagne. Proprio così, a Bari come in provincia di Salerno: notate al cimitero con sassate, messe nere e profanazione di tombe. Un modo insolito per trascorrere il tempo libero.

La notte dei fantasmi

Nella cittadina campana la polizia ha scoperto due gruppi diversi di profanatori notturni: il primo formato da sette minorenni, l'altro da quattro. Ognuno agiva per proprio conto. C'erano i cultori dello spiritismo, il più grande ha 15 anni, che evocavano i morti sgozzando polli e disperdendone il sangue davanti alle tombe. E c'erano quelli che utilizzavano motocarri in dotazio-

ne ai custodi per scorazzare notte tempo tra loculi e cappelle. Gli increduli agenti guidati dal dirigente Nicola Modarelli, la notte tra il 2 e il 3 febbraio la ricorderanno per anni. Appostati tra le tombe hanno visto il cimitero popolare improvvisamente. C'era la banda che entrava scavalcando il muro di cinta, e c'erano gli altri che si arrampicavano sul cancello. Due gruppi separati che si sono ritrovati improvvisamente di fronte in un cimitero e che, impauriti, se la sono data a gambe, convinti di essersi imbattuti in fantasmi o, nella migliore delle ipotesi, in «falchi» (in poliziotti). Insomma: una grande barondata registrata dalle immagini dei «veri» agenti che tornati al commissariato hanno visionato per giorni fotografie e cassette risalendo ai responsabili delle bravate notturne. Alla fine hanno ammesso tutti. C'è chi ha confessato di aver voluto provare il proprio coraggio dissacrando il culto dei morti e c'è chi ha descritto per filo e per segno rituali e sacrifici di polli. Sono stati tutti denunciati a piede libero per vilipendio di tombe e danneggiamento aggravato.

Gli stessi reati contestati ai loro coetanei baresi che passavano il sabato notte tra cipressi, angeli ala-

ti e flebili fiammelle del cimitero di via Crispi distruggendo, in preda ai fumi dell'alcol, lapidi e suppellettili. A Bari le indagini erano scattate domenica scorsa, quando i custodi del cimitero scoprirono croci, lastre di marmo, lampade, fiore, comici e fotografie dei defunti completamente distrutte. Poi l'identificazione dei cinque ragazzi che messi sotto torchio alla fine hanno ammesso, pentendosi anche per il danno provocato durante la «festa». Un happening del sabato notte organizzato di tutto punto. Erano arrivati sotto il muretto di cinta di via Tommaso Fiore a bordo dei loro ciclomotori e avevano scavalcato il muro di cinta, neopoli. Poi l'ubriacatura e alla fine il «gioco» di prendere a sassate le tombe correndo all'improvvisata tra cappelle mortuarie e tombe. Uno dei ragazzi guardando il giorno dopo in televisione i servizi che raccontavano quello scempio, aveva addirittura usato parole di condanna per i responsabili di quel raid notturno. E questo mentre gli inquirenti commentavano le immagini del «festino» organizzato tra i morti parlando di «un gruppo di ubriachi suggestionati da qualche film o qualche storia noir».



IL COMMENTO

Senza orrore, non conoscono la morte

PAOLO CREPET

ASSOMIGLIA alla scena di certi film americani degli anni 80: la notte invasa da tene fosche, il cancello del cimitero che cigola sinistramente, i ragazzi un po' brilli un po' fatti che varcano timorosi l'ingresso e si aggirano eccitati tra i sepolcri. Le notti di Bari e di Battipaglia non sono così lontane da quelle viste al cinematografo. Le motivazioni, almeno quelle più superficiali, possono sembrare simili. Ad esempio l'attrazione iconoclastica nei confronti delle sepolture, la sfida alla sacralità della morte. Eppure vedo in queste idiote scorribande notturne un segnale inquietante che trascende il mero fatto di cronaca. Innanzitutto, in queste gesta mi sembra di poter leggere un rifiuto delle radici, della storia. La profanazione di un sepolcro non è solo barbarie, né solo irriverenza: è anche, in specie se agita da un giovane, il segno più eclatante e disperante di un azzeramento della propria identità, non potendo essa basarsi né più sulla storia né più sul futuro (completamente annientato come prospettiva).

Non è certamente un caso che questi riti si siano consumati in due città meridionali, proprio là dove la crisi di identità delle giovani generazioni si realizza attraverso questo doppio azzeramento: futuro e passato, radici e proiezioni. Questi ragazzi non hanno conosciuto i loro nonni, quindi non sanno da dove vengono e dunque non possono sapere chi sono realmente. E quindi assolutamente comprensibile che non abbiano rispetto per il nome e la sepoltura delle generazioni passate. E perché mai dovrebbero rispettarle? Non sono forse anche quelle generazioni colpevoli di aver contribuito a costruire una società che non ama i giovani, che non li vuole, che non crede in loro?

Un altro aspetto che emerge da questi fatti di cronaca riguarda il concetto di morte. Gli adolescenti di oggi non sanno che cos'è la morte: non l'hanno vissuta nelle loro case (nessun bambino vive più in famiglia con i nonni, quindi non gli può capitare di vederli morire), non hanno vissuto l'orrore di una guerra. La morte è dunque solo quella vista alla televisione, assai più fiction che realtà.

E se così è, perché un giovane dovrebbe provare orrore a rompere le lapidi di un cimitero? Anzi egli cercherà di sfidare il totem della morte per provare a dare un senso ad un'esistenza svuotata di valori e di affettività.

Sentenza «storica» a Milano. Il ragazzo, durante una lezione, ferì a un occhio un compagno di classe

Condannati per cattiva educazione del figlio

Lui, nel corso di una lezione, lanciò una cartellina contro un compagno e lo colpì ad un occhio, provocando il distacco della retina e altre gravi lesioni. Ora, il Tribunale civile di Milano, ha condannato i genitori del ragazzo alla rifusione del danno e alle spese processuali. La sentenza, per la prima volta, è stata emessa in quanto i genitori del ragazzo sono stati ritenuti responsabili della «cattiva educazione impartita al figlio».

NOSTRO SERVIZIO

MILANO. Per la prima volta, il Tribunale civile ha condannato i genitori di un ragazzo, colpevole di gravi lesioni ad un occhio nei confronti di un compagno di scuola, in quanto responsabili della sua cattiva educazione. La decisione dei giudici ha impresso una svolta clamorosa alla giurisprudenza in materia di reati commessi da ragazzi. Fino ad oggi, infatti, i genitori venivano chiamati in causa per rispondere «in solido» delle malefatte dei figli. Pagavano, cioè, i danni procurati dai loro ragazzi. Nessuno, però, si era mai occupato direttamente della educazione impartita in famiglia. I giudici del Tribunale civile di Milano, invece, proprio questo hanno fatto, «censu-

rando», con una sentenza, la pessima educazione impartita ad un ragazzo dai genitori.

Classe irrequieta

Il caso è abbastanza semplice. Eccone i dettagli. Il 25 marzo del 1986, Emanuele Bonvini si trovava in classe nell'Istituto Don Calabria, gestito dalla Congregazione dei Poveri Servi della Divina provvidenza. Era l'ora di disegno e il professor Francesco D'Imico era uscito per andare dal preside a protestare: non riusciva a tenere a freno quella classe, piena di indisciplinati e di «ribelli». Proprio nel momento dell'assenza dell'insegnante, uno degli allievi più scatenati, aveva impugnato, una cartellina di cartone rigido e dopo aver preso la mira, l'aveva

lanciata in faccia a Emanuele Bonvini. Il ragazzo, con un urlo, si era accasciato nel banco. La cartellina, lo aveva colpito in pieno all'occhio sinistro, provocando fuoriuscita di sangue ed una perdita immediata della vista. Bonvini, con una ambulanza, era stato subito trasportato al pronto soccorso di un ospedale e il referto dei medici era stato terribile: l'oggetto lanciato in faccia a Bonvini aveva provocato il distacco post traumatico della retina, con glaucoma secondario.

La situazione peggiora

Nei mesi successivi, la situazione era ancora peggiorata. Il ragazzo ferito al viso era stato costretto a due successivi ricoveri che si erano conclusi con un difficile intervento operatorio che aveva lasciato postumi seri. A questo punto, Emanuele Bonvini, con l'aiuto dei genitori e di un avvocato aveva presentato denuncia al Tribunale civile per ottenere il rimborso delle spese sostenute e il pagamento dei danni sofferti. Dopo nove anni, il Tribunale civile ha emesso la sentenza di primo grado. I giudici hanno assolto il professor D'Imico perché al momento del fatto era fuo-

ri dall'aula. Sono stati invece condannati i genitori del ragazzo indisciplinato, Pasquale Carriello e Marina Nora Pasini, in solido con l'Istituto Don Calabria, al pagamento di 37 milioni di lire, più gli interessi, a Bonvini. I condannati dovranno far fronte anche alle spese di causa che ammontano a quasi dodici milioni di lire.

Cattiva educazione

I giudici, questa volta, sono entrati nel merito ed hanno emesso la condanna come «censura» ai genitori del ragazzo indisciplinato, considerati responsabili della cattiva educazione impartita al figlio. Cioè a titolo di «colpa in educando». L'Istituto Don Calabria è stato invece condannato «per non aver apprezzato qualsiasi struttura organizzativa atta a garantire il supporto e l'ausilio agli insegnanti nel mantenimento della disciplina». La pratica non era stata prevista l'intervento di un bidello per sostituire l'insegnante, uscito fuori dall'aula proprio nel momento in cui quella maledetta cartellina rigida era volata da un banco all'altro.

È la prima volta, appunto, che un Tribunale sancisce ufficialmente che la colpa dell'accaduto

doveva essere fatta risalire alla cattiva educazione che i genitori avevano impartito al loro figlio.

Sentenza innovativa

La dottoressa Simonetta Matone, Sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale dei minori di Roma, ha così commentato la sentenza: «Fin dai tempi dell'antica Roma i genitori venivano ritenuti responsabili dai giudici per la cattiva educazione impartita ai figli. Le nostre leggi prevedono questa «chiamata di responsabilità» che però non viene quasi mai applicata. Diciamo che la sentenza dei giudici di Milano, da questo punto di vista, appare davvero innovativa. C'è, ovviamente, un nesso diretto di causalità tra il comportamento dei ragazzi e l'educazione ricevuta in famiglia. La sentenza milanese indica, comunque, un cambio di rotta importante nella valutazione che i giudici hanno fatto prima di emettere la sentenza. È una valutazione che spetterebbe, prima di tutto, al Tribunale dei minori. Rimane il fatto che la decisione dei magistrati milanesi segnerà, ora, un punto importante nella giurisprudenza in materia».

Giornali regolarmente in edicola

Gli editori: «Opportuno riprendere il dialogo»

La Fnsi sospende lo sciopero

ROMA. Sabato e domenica i giornali saranno regolarmente in edicola. Non taceranno radio e televisioni pubbliche e private. Non subiranno ritardi le uscite dei settimanali. Il sindacato dei giornalisti, infatti, ha deciso di sospendere lo sciopero della categoria, indetto alla fine della scorsa settimana, in seguito alla rottura delle trattative con gli editori per il rinnovo del contratto di lavoro dei giornalisti. Nel rendere noto la decisione di scioperare per due giorni dei tre giorni messi a disposizione del sindacato dalle rappresentanze dei giornalisti, la Fnsi aveva sottolineato come «pur nella consapevolezza delle difficoltà del settore non fosse praticabile una strada contrattuale che rischia di svuotare il ruolo della necessaria autonomia professionale. L'attuale sentiero del negoziato è troppo stretto».

la Fieg, nella persona del presidente Giovanni Giovannini, è giunto un invito a riprendere la discussione in cui si sottolinea «l'opportunità della ripresa del confronto sul rinnovo del contratto, peraltro manifestata anche dal segretario della Fnsi, Santorini, nel corso dell'assemblea nazionale dei quadri sindacali».

La giunta della Fnsi ha ritenuto che l'iniziativa del presidente della Fieg «costituisce una novità positiva, in grado di modificare le condizioni che hanno costretto il sindacato nazionale dei giornalisti ad interrompere le trattative e a proclamare le due giornate di sciopero».

Il primo incontro tra le due Federazioni, a livello di uffici di presidenza e di segreteria avverrà oggi a Roma alle ore 16.30. I risultati del confronto e le relative valutazioni «informa una nota della Federazione della Stampa» saranno resi noti con assoluta immediatezza e, in tempi rapidi, verranno attivate tutte le iniziative per informare dettagliatamente la categoria».